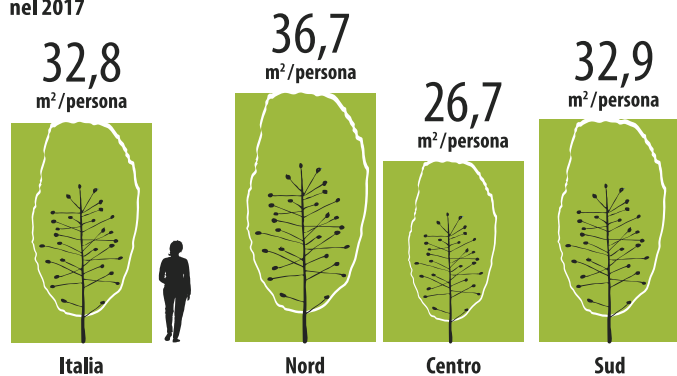


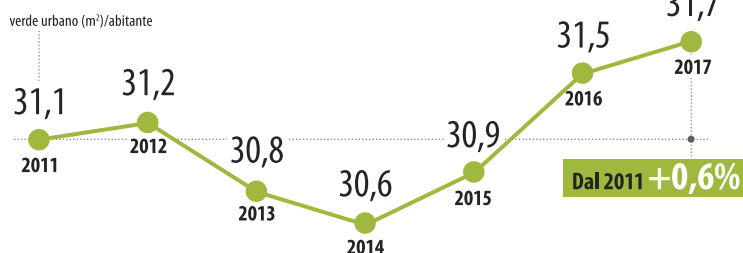
## Il verde pubblico nelle città italiane

nel 2017



## La crescita del verde urbano in Italia

L'aumento della superficie verde urbana (m²) per abitante nelle città capoluogo di provincia dal 2011 al 2017

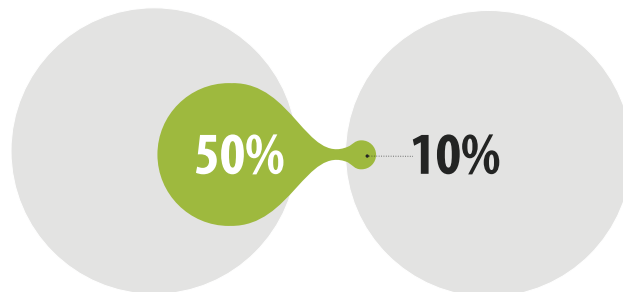


## Le tre città più verdi

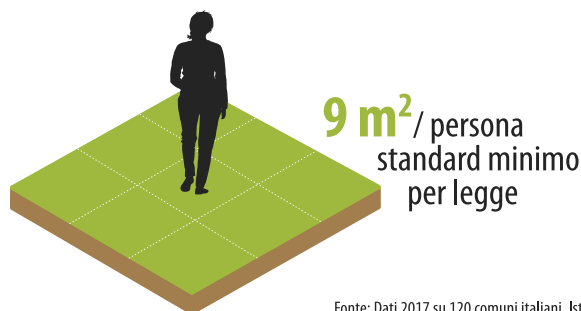
- Matera **996,8** m²/ab
- Trento **414,9** m²/ab
- Sondrio **315,9** m²/ab

## Le tre città meno verdi

- Giugliano in Campania **1,4** m²/ab
- Barletta **3,9** m²/ab
- Crotona **4,2** m²/ab



Circa il 50% del verde pubblico si concentra nel 10% dei comuni capoluogo.



Fonte: Dati 2017 su 120 comuni italiani. Istat 2018.

**A** causa delle profonde modifiche architettoniche e di organizzazione sociale degli ultimi decenni, lo spazio urbano delle nostre città è sempre più occupato da strade, automobili e parcheggi, perché dedicato principalmente alle esigenze lavorative. Lo spazio utile per bambini, pedoni e ciclisti è invece sempre più limitato per la progressiva riduzione delle aree verdi. Il traffico urbano è tra le cause principali della insalubrità dei nostri ambienti di vita legata all'inquinamento dell'aria, ma anche della difficoltà dei bambini a muoversi autonomamente, con conseguente rischio di sovrappeso e obesità, che interessano più di un terzo della nostra popolazione tra gli 8 e i 9 anni<sup>1</sup>. Stili di vita casalinghi e sedentari non si associano solo a un progressivo incremento di malattie non comunicabili, come obesità e asma, ma anche di malattie psichiatriche, prima tra tutte in Europa la depressione<sup>2</sup>. Il caotico traffico urbano è anche responsabile di incidenti stradali, che nel 2016 hanno provocato più di 10.000 feriti e 44 decessi tra i bambini di età inferiore ai 14 anni<sup>3</sup>.

L'ambiente urbano odierno, i ritmi di lavoro dei genitori, le insufficienti misure di conciliazione tra lavoro e famiglia, la errata convinzione che l'inquinamento atmosferico sia solo dell'aria esterna, le paure di pericoli veri o presunti del traffico e degli estranei, costringono i bambini a trascorrere gran parte del proprio tempo in spazi chiusi. Il conseguente isolamento e il mondo virtuale in cui i bambini sono sempre più immersi condizionano in modo negativo i loro processi di sviluppo fisico e mentale e le loro attività primarie: il gioco, la fantasia, la creatività e la relazione, in contrasto con il loro naturale bisogno di autonomia<sup>4</sup>. Richard Louv ha definito sindrome da deficit di natura la sempre più scarsa confi-

# Città e luoghi per la salute

Progettazione urbanistica attenta alla salute e health impact assessment



Giacomo Toffol



Laura Reali

Pediatri per un mondo possibile  
Associazione culturale pediatri

denza di bambini e adolescenti con la natura e con gli spazi aperti<sup>5</sup>.

Le città quindi, apparentemente molto più ricche e stimolanti degli ambienti rurali, possono nuocere alla salute e allo sviluppo cerebrale dei bambini determinando in loro condizioni di stress cronico<sup>6</sup>. Nelle città le uniche strutture dove bambini e ragazzi possono contrastare stress cronico e deficit di natura sono gli spazi verdi e alberati e i parchi pubblici, la disponibilità dei quali, vicino al luogo di residenza, è fondamentale per il loro benessere e la loro salute, perché aumenta la possibilità di attività ricreative e sport, con i vantaggi di un miglior equilibrio ponderale e di un maggiore equilibrio mentale<sup>7</sup>.

Gli spazi verdi sono veri e propri "polmoni" per i nostri ambienti cittadini, in grado di dimezzare la concentrazione di pm10, di ridurre quella di ozono in atmosfera, come pure di ridurre il rumore e la temperatura dell'ambiente, attraverso la superficie e il mo-

vimento delle foglie<sup>8-10</sup>. La semplice presenza di aree verdi e alberate, inoltre, rappresenta la strategia di mitigazione più semplice e costo-efficace contro le sempre più frequenti ondate di calore conseguenti al cambiamento climatico. Nel complesso la disponibilità di aree verdi pubbliche cittadine nel nostro paese non è così deludente, con una media di 32,8 m² per abitante, anche se con estrema variabilità tra le regioni italiane; non sempre però queste aree sono ben gestite ed effettivamente praticabili<sup>11</sup>. Dovrebbero essere a libero accesso e soprattutto aperte all'attività fisica libera e non vincolata da strutture sportive preesistenti, sia per ridurre l'iniquità sociale, sia per garantire libertà di movimento e di gioco spontaneo a tutti i bambini. È dimostrato che parchi ben strutturati, con aree ben organizzate, secondo le esigenze delle varie fasce d'età, sono maggiormente frequentati<sup>12</sup>. Non sarebbe poi così difficile realizzarli, a fronte dei benefici possibili. ▣

1. Il sistema di sorveglianza OKkio alla salute: risultati 2016.

2. Wolfe I, et al. The Lancet 2013;38:1224-34.

3. Istat. Incidenti stradali anno 2018.

4. McCormick R. J Pediatr Nurs 2017;37:3-7.

5. Louv R. Last child in the wood. Chapel Hill: Algonquin Books, 2005

6. Tost H, et al. Nat Neurosci 2015;18:1421-43.

7. Uga E, Toffol G. Quaderni ACP 2019;26:a&s.

8. Nowak DJ, et al. Environ Pollut 2014;193:119-29.

9. Cohen P, et al. Environ Pollut 2014;195:73-83.

10. Sanusi R, et al. J Environ Qual 2016;45:167-74.

11. Istat. Il benessere equo e sostenibile in Italia, 2019.

12. Cohen DA, et al. J Epidemiol Community Health 2019;73:214-8.